

32^a domenica B

***Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli. (Mt 5,3)***

**Prima lettura***1 Re 17,10-16*

In quei giorni, il profeta Elia si alzò e andò a Sarèpta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: "Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere".

Mentre quella andava a prenderla, le gridò: "Per favore, prendimi anche un pezzo di pane". Quella rispose: "Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo".

Elia le disse: "Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: 'La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra'".

Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

Seconda lettura*Ebrei 9,24-28*

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è

stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Vangelo

forma breve: Marco 12,41-44

In quel tempo, Gesù, seduto di fronte al tesoro (nel tempio), osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: "In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere".

Meditazione

Il vangelo di questa domenica contrappone i gesti ostentati di scribi ambiziosi e avidi di ricchezza all'atteggiamento umile e pieno di fede di una vedova povera. Nella trama del vangelo di Marco, è significativo che la critica rivolta alla corsa ai privilegi e agli onori, a cui fa eco l'elogio della generosità di una donna del popolo, venga collocata proprio a questo punto: Gesù infatti sta per entrare nel santuario del cielo, dopo aver offerto tutto se stesso e dopo aver conosciuto la più profonda umiliazione.

Possiamo immaginare i diversi sentimenti di coloro che portano la loro offerta al tempio. Fierezza e presunzione dei ricchi, desiderosi di mettere in mostra la loro generosità, che tuttavia intacca appena i loro beni. Discrezione e umiltà di una vedova povera che fa scivolare due monetine nella cassetta, privandosi del necessario, come un tempo la vedova di Sarepta aveva donato con fede al profeta Elia quel poco che le rimaneva per non morire di fame. Chi sarà preferito da Dio? Un rabbino del tempo di Gesù aveva già osservato che "due tortore offerte da un povero hanno più valore di mille sacrifici del re Agrippa". Gesù, Parola di Dio, lo conferma, additando ai suoi discepoli l'offerta del povero, che prefigura l'offerta che egli stesso farà del proprio corpo e del proprio sangue, sotto gli umili segni del pane e del vino. Col suo obolo, la vedova offriva a Dio tutto quello che aveva per vivere. Nell'eucaristia, Gesù ci dona realmente se stesso con tutto quello di cui abbiamo bisogno per vivere. Da che parte vogliamo stare? Con gli scribi che si preoccupano di fare bella figura rinunciando soltanto a una piccola parte del superfluo, o con la vedova povera che dona tutto quello che ha?

32^a domenica B

*Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli. (Mt 5,3)*



Prima lettura

1 Re 17,10-16

In quei giorni, il profeta Elia si alzò e andò a Sarèpta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: "Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere".

Mentre quella andava a prenderla, le gridò: "Per favore, prendimi anche un pezzo di pane". Quella rispose: "Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo".

Elia le disse: "Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: 'La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra'".

Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

Seconda lettura

Ebrei 9,24-28

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

In quel tempo, Gesù (nel tempio) diceva alla folla nel suo insegnamento: "Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa".

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: "In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere".

Meditazione

Il vangelo di questa domenica contrappone i gesti ostentati di scribi ambiziosi e avidi di ricchezza all'atteggiamento umile e pieno di fede di una vedova povera. Nella trama del vangelo di Marco, è significativo che la critica rivolta alla corsa ai privilegi e agli onori, a cui fa eco l'elogio della generosità di una donna del popolo, venga collocata proprio a questo punto: Gesù infatti sta per entrare nel santuario del cielo, dopo aver offerto tutto se stesso e dopo aver conosciuto la più profonda umiliazione.

Possiamo immaginare i diversi sentimenti di coloro che portano la loro offerta al tempio. Fierezza e presunzione dei ricchi, desiderosi di mettere in mostra la loro generosità, che tuttavia intacca appena i loro beni. Discrezione e umiltà di una vedova povera che fa scivolare due monetine nella cassetta, privandosi del necessario, come un tempo la vedova di Sarepta aveva donato con fede al profeta Elia quel poco che le rimaneva per non morire di fame. Chi sarà preferito da Dio? Un rabbino del tempo di Gesù aveva già osservato che "due tortore offerte da un povero hanno più valore di mille sacrifici del re Agrippa". Gesù, Parola di Dio, lo conferma, additando ai suoi discepoli l'offerta del povero, che prefigura l'offerta che egli stesso farà del proprio corpo e del proprio sangue, sotto gli umili segni del pane e del vino.

Col suo obolo, la vedova offriva a Dio tutto quello che aveva per vivere. Nell'eucaristia, Gesù ci dona realmente se stesso con tutto quello di cui abbiamo bisogno per vivere. Da che parte vogliamo stare? Con gli scribi che si preoccupano di fare bella figura rinunciando soltanto a una piccola parte del superfluo, o con la vedova povera che dona tutto quello che ha?